

Coronavirus

L'emergenza nella nostra provincia

La linea del contagio corre lungo l'A21

Lo studio. L'epidemia di Covid-19 nel Nord Italia si è propagata lungo l'autostrada: lo rivelano i tassi di mortalità. Tra le province segnate da più di 100 morti per 100mila abitanti c'è anche quella di Lecco: siamo in fascia arancio

ANTONELLA CRIPPA

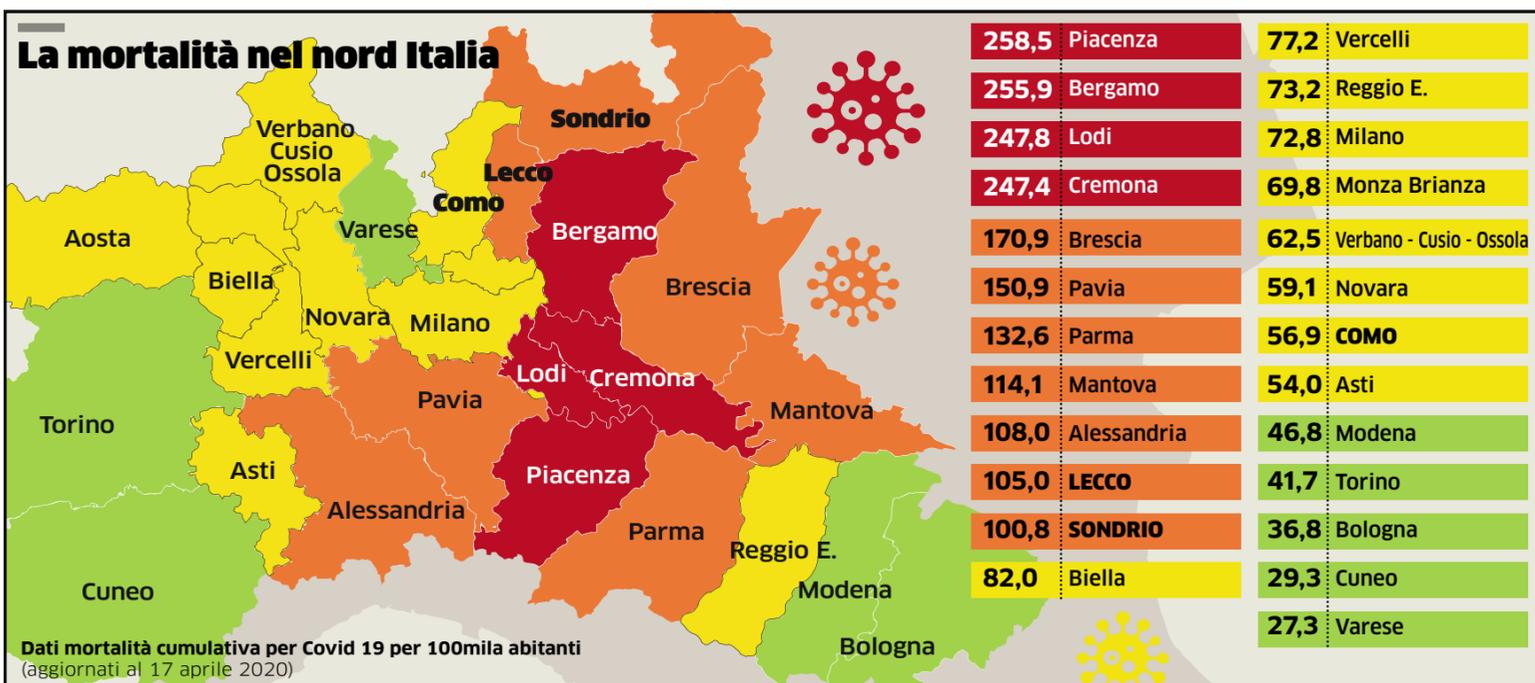
La provincia di Lecco in fascia arancio, ovvero tra le prime posizioni della tabella con il più alto tasso di mortalità per coronavirus.

Lo rivela uno studio che verrà tra poco pubblicato su una rivista specializzata che definisce la pandemia come "l'epidemia della A21", in riferimento al percorso dell'autostrada che tocca alcune delle province del Nord Italia maggiormente colpite dall'epidemia di Covid 19.

L'analisi

A rilevare questa localizzazione dello sviluppo dell'epidemia secondo una traiettoria è uno studio dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano che si è concentrato sulla rilevazione dei tassi di mortalità per Covid-19 dall'inizio dell'epidemia e per i primi 55 giorni, ovvero fino al 17 aprile scorso. Lo studio, realizzato nell'ambito del Progetto europeo Horizon 2020, è in via di pubblicazione sulla rivista Acta Biomedica.

Dall'analisi dei dati pubblicati dalla Protezione Civile e dai siti delle regioni, relativi alle province della Lombardia, dell'Emilia Romagna, del Piemonte e della Val d'Aosta, emerge che la provincia con il più alto tasso di mortalità cu-



La ricerca è stata effettuata dall'Università Vita-Salute S. Raffaele di Milano

mulativa sia Piacenza (258,5 morti per 100mila abitanti), seguita da Bergamo (255,9) e Lodi (247,8), quindi Cremona e Brescia. Tra le province del Nord Italia segnate da più di 100 morti per 100mila abitanti si trovano anche Parma, Alessandria e Sondrio. E, come detto, purtroppo anche Lecco.

«Questi dati danno un'im-

agine della dinamica epidemica che sfugge quando si analizzano i dati aggregati su base regionale - ha dichiarato il primo autore della ricerca, **Carlo Signorelli**, ordinario di Igiene presso l'Università Vita Salute San Raffaele di Milano, ex sindaco di Perledo e pochi giorni fa nominato dalla Regione nella commissione d'inchiesta sui morti nelle re-

sidenze per anziani lombarde. L'epidemia non guarda ai confini amministrativi, ma piuttosto alle grandi vie di comunicazione e scambio. Le dodici province più colpite appartengono a quattro regioni diverse e ciò testimonia come la diffusione abbia seguito delle dinamiche che andranno meglio studiate e che cercheremo di approfondire. La

prossima fase del nostro studio comprenderà anche l'analisi dei dati complessivi di mortalità, non solo per le province, ma anche per Comuni o distretti, per valutare i singoli focolai che probabilmente sono, in un primo momento, sfuggiti all'osservazione, nonché la quota di decessi non rilevati dal sistema di notifica Covid-19».

«Ci chiamano eroi. Poi però ci abbandonano a noi stessi»

LECCO

Mentre parla, la voce s'incrina, rotta dal pianto.

«Ci chiamano eroi, ma poi ci trasformano in untori - dice - Ci lasciano in balia di noi stessi, senza sapere se siamo positivi e asintomatici, e quindi potenzialmente pericolosi per chi ci sta intorno, oppure no. Di tamponi a tappeto, che continuiamo a chiedere, non si ha notizia. Adesso pensano di contenere il contagio con una App. Vorrei fare una domanda, al presidente della Regione **Attilio Fontana** e all'assessore al

Welfare **Giulio Gallera**: quando saranno disponibili i test sierologici li farete fare prima a noi o ai giocatori di serie A?».

È un'infermiera in servizio all'ospedale Manzoni di Lecco - che ha chiesto di poter restare anonima («Non voglio essere licenziata, ho bisogno di lavorare», dice) - a fare la domanda, nella speranza che i vertici della Regione diano risposte concrete e certe.

«L'altra sera, rincasando da un turno massacrante, mi sono trovata sul cellulare il messaggio della Regione con cui mi

si invitava a scaricare la App per il tracciamento dei contagi - racconta - Ma credono davvero di riuscire a contenere il virus in questo modo? Non dobbiamo essere controllati con una App, ma con un tampone! Mi è salita una rabbia... Sono due mesi che non vedo i miei genitori: vivo con loro ma sono anziani, quindi ho scelto di prendere in affitto un appartamento per evitare di contagiarli, nel caso in cui fossi positiva ma asintomatica. Ho casa mia, ma non ci torno, e una fetta del mio stipendio se ne va

per l'affitto. In ospedale siamo dotati di tutti i presidi necessari, con le mascherine giuste per il tipo di mansione che svolgiamo, ma ci sono tanti colleghi ammalati, pertanto la paura c'è ed è grande. Quindi continuiamo a chiedere di poter essere sottoposti al tampone, senza esito. Alla Fiocchi Munizioni hanno iniziato a farli ai dipendenti il 2 marzo, da noi alla fine del mese e comunque non a tappeto, solo a chi ha manifestato sintomi».

«Poi sui giornali - aggiunge ancora si legge che il tal cam-



Il "grido" delle infermiere

ione di calcio è risultato positivo al virus anche se asintomatico e mi domando: perché a loro il tampone lo fanno e a noi no? Semplicemente perché dietro il mondo del pallone ci sono grossi interessi economici».

«Noi siamo chiamati eroi ma nella realtà siamo abbandonati a noi stessi - prosegue l'infermiera - Temo si ripeterà la stessa cosa con i test sierologici: saremo noi i primi a poterli fare o i giocatori di calcio? Questo vorrei chiedere al dottor Fontana e al dottor Gallera. Anche perché se ci ammaliamo tutti, chi si prenderà cura dei pazienti?».

A.Cri.

«Siamo lavoratori come tutti Chiediamo di essere tutelati»

La protesta

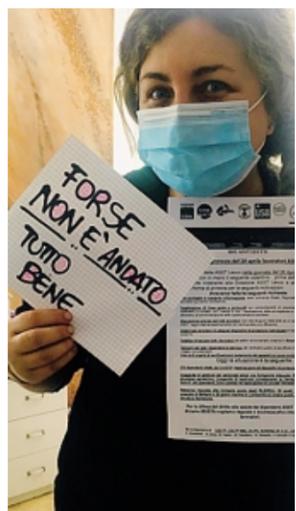
Almeno un migliaio le fotografie inviate al presidente della Regione **Attilio Fontana** e al direttore dell'Asst

Almeno un migliaio di fotografie, selfie compresi. Che sono già stati inviati via e-mail al presidente della Regione Lombardia **Attilio Fontana**, al direttore generale dell'Asst di Lecco **Paolo Favini**, al presi-

dente della Provincia **Claudio Usuelli**, al prefetto **Michele Formiglio** e ai sindaci di Lecco, Merate e Bellano.

L'iniziativa di protesta "lanciata" dalle Rsu dell'Asst ieri ha fatto centro: i lavoratori si sono scattati un selfie o si sono fatti scattare una fotografia con in mano un volantino di protesta prima dell'inizio del turno. «Sono mesi che chiediamo l'applicazione di linee guida sui comportamenti di prevenzio-

ne per tutti i dipendenti, disposizioni precise per tutti lavoratori che intervengono nelle aree più a rischio - spiegano gli organizzatori -. Abbiamo chiesto di dotare tutti di adeguati dispositivi di protezione individuale al rischio coronavirus, tamponi a tappeto per verificare quanto si sia diffuso il contagio tra gli operatori sanitari. I casi accertati stano infatti sfiorando quota 400. Chiediamo interventi urgenti di sanifica-



Una foto inviata a Fontana

zione delle strutture sanitarie e isolamento dei pazienti con zona Covid e no Covid. Invece i contagi aumentano, continuiamo a registrare la grave assenza di dispositivi, nessun piano di sicurezza pandemico. Per la difesa del diritto alla salute dei dipendenti Asst Lecco ora diciamo basta: vogliamo risposte e sicurezza. Altro che eroi, siamo lavoratori».

E oggi si replica con «Lecco che resiste». Questo il titolo dell'iniziativa messa in campo dalle organizzazioni sindacali confederali a sostegno degli operatori sanitari, del pubblico, del privato e delle residenze socio assistenziali, in prima linea da ormai quasi due mesi per salvare vite umane dalle in-

fezioni da coronavirus. «A fronte di richieste continuamente disattese da parte dei vertici di Asst e Ats, abbiamo indetto una mobilitazione per sollecitare la Regione Lombardia a procedere con tamponi a tappeto per tutti gli operatori, che dovranno essere anche dotati dei dispositivi di protezione individuale adeguati», avevano spiegato i referenti di Cgil, Cisl e Uil in conferenza stampa. Verrà distribuita una cartolina che ogni cittadino potrà inviare al presidente Attilio Fontana e alla dirigenza di Ats Brianza per sostenere la campagna a tutela della salute di chi, in queste settimane, sta lavorando senza sosta, con turni impossibili.

A. Cri.

I fratelli bigliettai davano il resto falso

Indagine. Erano stati da poco assunti da Trenord alle stazioni di Lecco e Treviglio, sono stati denunciati dalla Polfer Indagine partita dalla denuncia di due passeggeri - In casa trovate 47 banconote da 20 euro e 5 da 50 contraffatte

ANTONELLA CRIPPA

Oramai non ci si può proprio più fidare di nessuno. Anche acquistare un semplice biglietto del treno può diventare un'insidia, se ci si imbatte, dall'altra parte dello sportello, in qualcuno che ha cattive intenzioni. Danneggiando così l'inconsapevole passeggero ma anche la società per cui lavora e che ora, scoperto l'inganno, si prepara a far partire le lettere di licenziamento.

Due dipendenti di Trenord, tra di loro fratelli, sono stati denunciati dagli agenti del Compartimento Polfer per la Lombardia, in collaborazione con il personale Polfer di Lecco e Treviglio, sono stati denunciati per aver dato il resto ad alcuni viaggiatori con banconote false.

I primi sospetti

Da poco assunti con mansioni di operatori alle biglietterie delle stazioni di Lecco e Treviglio (Bergamo), i due fratelli sono stati oggetto di un'indagine che è partita da semplici sospetti.

Gli accertamenti sono infatti stati avviati su input della Security di Trenord, la quale aveva segnalato che, in due distinte occasioni, due cittadine straniere residenti in Italia si erano presentate alle biglietterie delle stazioni di Lecco e Treviglio per l'acquisto di alcuni biglietti ferroviari di piccolo importo.

■ Due signore avevano ricevuto soldi falsi dopo aver pagato con 50 euro

Dopo aver pagato con una banconota da 50 euro, le due donne avevano ricevuto, come resto, banconote da 20 euro che, in seguito, si erano rivelate false. Entrambe si erano quindi rivolte agli uomini della Security, che hanno immediatamente "girato" la segnalazione ai vertici di Trenord.

La società non ha perso tempo e ha dunque formalmente presentato denuncia di quanto accaduto alla Polizia ferroviaria che ha prontamente avviato un'attività investigativa culminata con la richiesta di emissione di decreti di perquisizione a carico dei due dipendenti sospettati.

Le perquisizioni

Ieri mattina, ottenuti i decreti dalla Procura della Repubblica di Bergamo, gli operatori della Polfer hanno proceduto, in città e a Treviglio, alle perquisizioni sia personali che domiciliari nei confronti dei due fratelli. L'operazione ha permesso di trovare importanti riscontri alle ipotesi investigative e di rinvenire, nella disponibilità dei due indagati, 47 banconote da 20 euro e 5 banconote da 50 euro ritenute false. Per i due dipendenti di Trenord è scattata così la denuncia a piede libero all'autorità giudiziaria.

Come detto, i casi grazie ai quali è partita l'indagine sono due, ma gli agenti della Polfer non escludono che possano essere state messe in circolazione altre banconote false, ai danni di ignari passeggeri che poi le hanno a loro volta spese e messe in commercio. Riuscendoci oppure no: in quest'ultima ipotesi, è probabile che non si sia ricollegata la provenienza del denaro all'acquisto del biglietto ferroviario in una delle due stazioni.



Due fratelli bigliettai spacciavano banconote false agli ignari passeggeri della stazione di Lecco ma sono stati scoperti e denunciati

Subito sospesi, verranno "allontanati"

«Quando è arrivata la segnalazione, la dirigenza di Trenord si è subito attivata e ha sporto formale denuncia alla Polizia ferroviaria. Gli agenti sono stati davvero molto tempestivi nel venire a capo della questione che, ovviamente, ora avrà anche una conseguenza sul piano disciplinare, oltre che su quello penale, di competenza dell'autorità giudiziaria».

Dall'ufficio stampa di Trenord arriva la conferma che i due dipendenti, fratelli tra di

loro, che erano stati da poco assunti ed erano in servizio alle stazioni ferroviarie di Lecco e Treviglio (in provincia di Bergamo) sono stati immediatamente sospesi dal loro incarico. Un provvedimento che - spiegano sempre dall'ufficio stampa - sarebbe prodromico all'"allontanamento" dei due operatori dalla società.

Un caso decisamente singolare, quello che si è sviluppato negli ultimi giorni e che ieri ha avuto la sua conclusio-



Indagine della Polfer

ne con le perquisizioni dei due addetti, personale e domiciliare, che ha permesso di rinvenire una cinquantina di banconote da 20 e 50 euro ritenute false, cosa che ha portato al deferimento dei due addetti all'autorità giudiziaria.

«La società non ha perso tempo, dando avvio, la formale denuncia, alle indagini - concludono dall'ufficio stampa di Trenord-. Ovviamente c'è il rammarico per quanto accaduto e si vigilerà ancora di più in modo che non possa più accadere in futuro».

A. Cri.

L'INTERVENTO

Senza piazza e cortei Ma è sempre il 25 Aprile

Per la prima volta non possiamo celebrare il 25 aprile per strada e nelle piazze. Stiamo combattendo un'altra difficile battaglia, fronteggiando la grave emergenza sanitaria con tanti sacrifici da parte di tutti.

Nondimeno è obbligo per noi fare memoria. Fare memoria significa battersi ancora una volta per costruire una reale uguaglianza e una democrazia partecipativa, sul fondamento dei principi e dei valori della Resistenza, delle tante battaglie condotte per l'attuazione della Costituzione.

Dobbiamo ricordare cosa rappresenta il 25 aprile per il nostro Paese e quest'anno ri-



Sarà un 25 Aprile diverso

corre il 75esimo anniversario della Liberazione dell'Italia dall'occupazione nazifascista.

Sarà impossibile sfilare seguendo la banda mentre cantiamo l'Inno di Mameli e Bella ciao per le vie di Lecco, con orgoglio città Medaglia d'ar-

gento per la Lotta di Liberazione. Saremo chiusi in casa, ma non per questo dovrà venir meno la consapevolezza che il sacrificio di moltissimi, giovani e meno giovani, ha consentito al nostro Paese di raggiungere mete ardue e insperate.

Innanzitutto la fine della guerra. Una guerra terribile e sanguinosa, accompagnata dall'abominio della Shoah.

Sono passati oltre settant'anni dalla fine della Seconda guerra mondiale e dalla Liberazione dal nazifascismo e mai come oggi la pace, bene prezioso donatoci dalla Resistenza italiana ed europea, è in serio pericolo. Occorre perciò riaffermare con maggiore forza il valore ideale e

culturale dell'articolo 11 della Costituzione che recita: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali».

Non c'è una data che stabilisca quando la Resistenza iniziò. Come scrisse Piero Calamandrei, «Era giunta l'ora di resistere; era giunta l'ora di essere uomini: di morire da uomini per vivere da uomini».

La Costituzione è nata dalla Resistenza, fondamento etico e storico dello Stato nel quale viviamo, della Repubblica, della democrazia in Italia.

Ricordiamo la Resistenza armata sulle nostre montagne, ma anche gli scioperi, come quelli del 7 marzo 1944, che coinvolsero migliaia di operai nel Lecchese come in tutto il Nord Italia. Ricordiamo la figura di Pino Galbani, che, poco più che ragazzo, pagò con la deportazione il suo impegno politico e civile. Ri-

cordiamo che proprio dal mondo del lavoro partì la protesta che nel giro di un anno portò alla fine dell'occupazione. Ricordiamo le conquiste di civiltà rese possibili dalla Resistenza, quali ad esempio l'inclusione a pieno titolo delle donne nella vita politica e sociale del Paese, manifestatasi già nell'Assemblea costituente.

Il 25 aprile è la festa di tutte le italiane e tutti gli italiani. Nessuno escluso. Troppo spesso sentiamo dichiarazioni di propaganda politica che parlano della Festa di Liberazione come ricorrenza divisiva. Non c'è nulla di più sbagliato. La Costituzione è nata dalla Resistenza, fondamento etico e storico dello Stato nel quale viviamo, della Repubblica, della democrazia in Italia.

Il 25 aprile deve rinsaldare in ciascuno di noi gli ideali di democrazia e libertà, nonché un profondo antifascismo, contro i sentimenti di odio, violenza, razzismo e intol-

ranza che per un ventennio contaminarono l'Italia e che ora non solo riaffiorano ma si manifestano apertamente con protervia e arroganza. Sentimenti anticostituzionali, divisivi, contro i quali lottiamo quotidianamente, perché sia eliminato ogni rigurgito fascista.

Come disse Vittorio Foa, partigiano e padre fondatore della Repubblica Italiana, a un ex repubblicano, che voleva stringergli la mano in aula, «Abbiamo vinto noi e tu sei potuto diventare senatore. Se avessi vinto tu io sarei ancora in carcere».

Il 25 aprile 1945 è tornata la libertà in Italia e oggi dobbiamo continuare a difenderla con ogni mezzo. Anche rimanendo nelle nostre case.

Diego Riva, segretario generale della Cgil Lecco

Mirco Scaccabarozzi, segretario della Cisl Monza Brianza Lecco

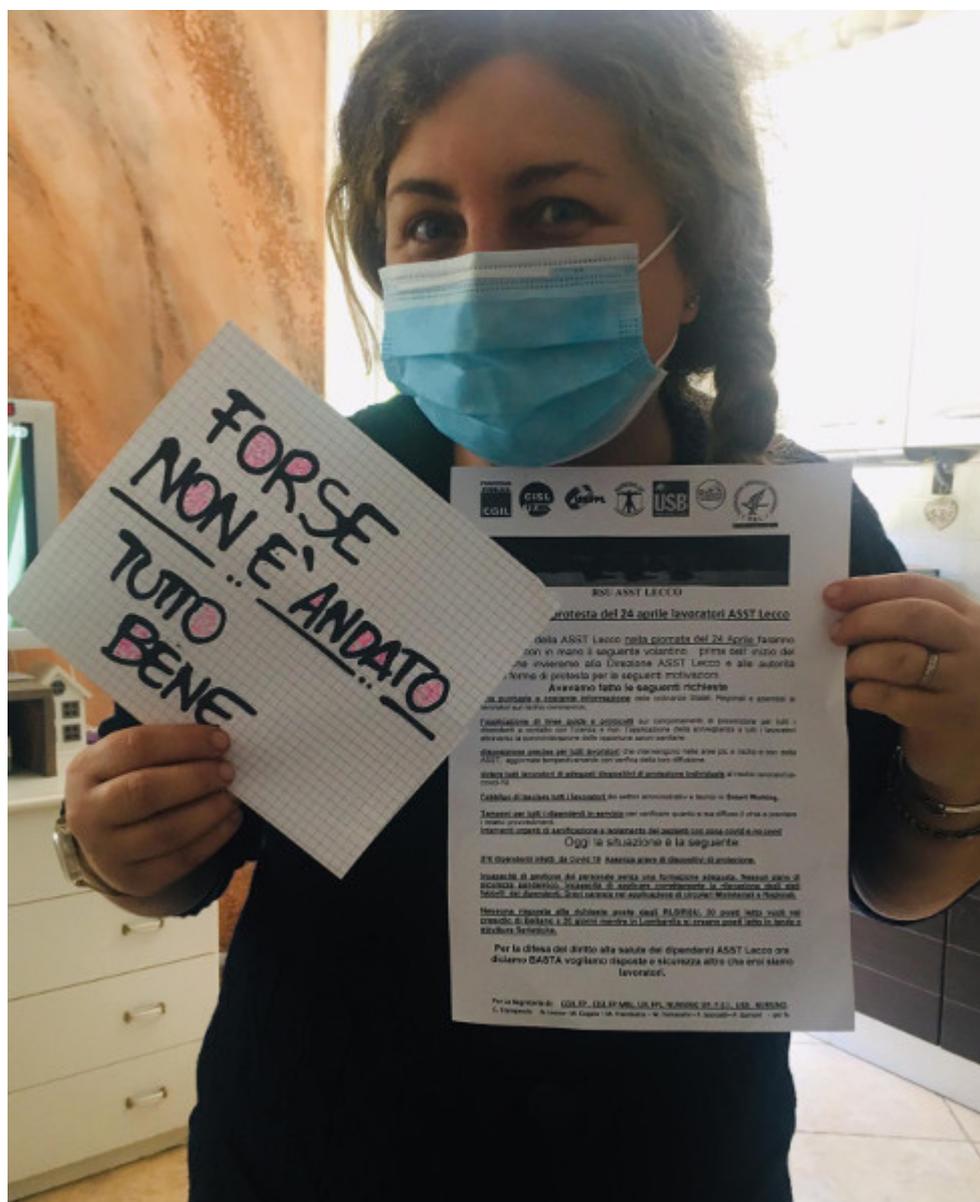
Salvatore Monteduro, segretario Generale della Uil del Lario

Enrico Avagnina, presidente di Anpi provinciale di Lecco

I dipendenti dell'Asst di Lecco protestano con una foto

"Le nostre richieste non sono state recepite, ora basta: altro che eroi, siamo lavoratori"

LECCO "Forse non è andato tutto bene". E' la silenziosa protesta di medici e infermieri dell'Ospedale Manzoni di Lecco andata in scena quest'oggi, venerdì 24 aprile, su organizzazione della Rsu Asst Lecco.

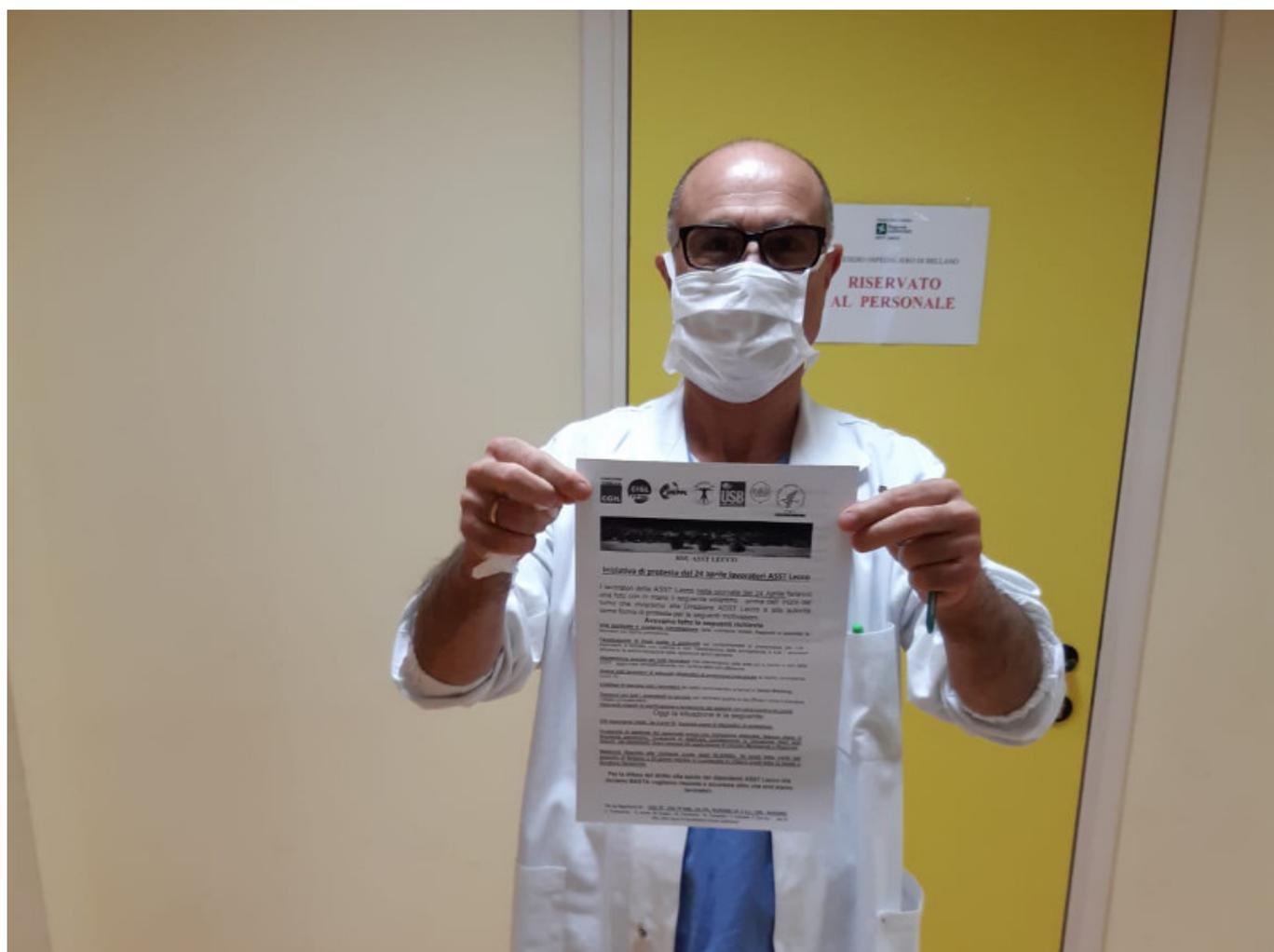


Prima dell'inizio del

turno, gli operatori sanitari che hanno aderito alla protesta si sono scattati una foto con in mano un volantino e il cartello ‘Forse non è andato tutto bene’, inviata poi alla Direzione Asst Lecco e alle autorità come forma di protesta.

‘Nessuna risposta alle nostre richieste’

Diverse le motivazioni, come spiegato dai sindacati: “Avevamo fatto diverse richieste, tra cui una puntuale e costante informazione delle ordinanze statali, regionali e aziendali ai lavoratori sul rischio coronavirus, l’applicazione di linee guida e protocolli sui comportamenti di prevenzione per tutti i dipendenti a contatto con l’utenza e non, l’applicazione della sorveglianza a tutti i lavoratori attraverso la somministrazione delle opportune azioni sanitarie, l’obbligo di lasciare tutti i lavoratori amministrativi e tecnici in smart working, per citarne alcune”.



Ricordato anche il tema tamponi: “Avevamo richiesto tamponi per tutti i dipendenti in

servizio per verificare quanto si sia diffuso il virus e prendere i relativi provvedimenti nonché interventi urgenti di sanificazione e isolamento dei pazienti con zona Covid e no Covid”.

370 dipendenti infetti

“Oggi la situazione è la seguente - denunciano i sindacati - 370 dipendenti infetti, assenza grave di dispositivi di protezione, incapacità di gestione del personale senza una formazione adeguata, nessun piano di sicurezza pandemico, incapacità di applicare correttamente la rilevazione degli stati febbrili dei dipendenti, gravi carenze nell’applicazione delle circolari ministeriali e regionali. Nessuna risposta alle richieste poste dagli RLS/RSU, 30 posti letto vuoti nel presidio di Bellano per 20 giorni mentre in Lombardia si creano posti letto in tende o in strutture fieristiche”.

“Altro che eroi, siamo lavoratori

“Per la difesa del diritto alla salute dei dipendenti Asst Lecco ora diciamo basta - concludono i sindacati e i dipendenti - vogliamo risposte e sicurezza: altro che eroi, siamo lavoratori”.

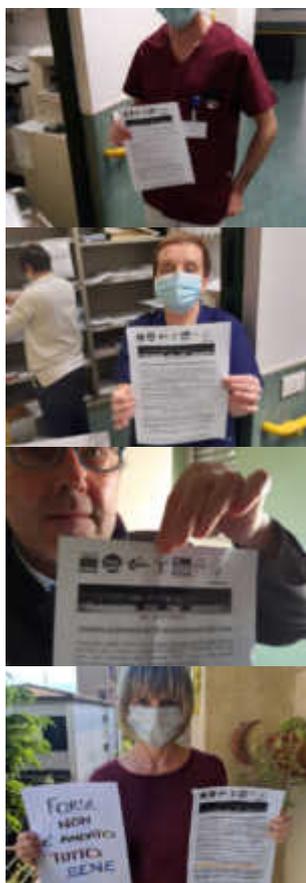
GALLERIA FOTOGRAFICA



Ospedale, la protesta di medici e infermieri: "Forse non è andato tutto bene" | 4



Ospedale, la protesta di medici e infermieri: "Forse non è andato tutto bene" | 5



Cgil, Cisl, Uil e Anpi uniti per celebrare la Festa della Liberazione

“Stiamo combattendo un'altra battaglia, ma è obbligo per noi fare memoria”

LECCO - “Per la prima volta non possiamo celebrare il 25 aprile per strada e nelle piazze. Stiamo combattendo un'altra difficile battaglia, fronteggiando la grave emergenza sanitaria con tanti sacrifici da parte di tutti. **Nondimeno è obbligo per noi fare memoria.** Fare memoria significa battersi ancora una volta per costruire una reale uguaglianza e una democrazia partecipativa, sul fondamento dei principi e dei valori della Resistenza, delle tante battaglie condotte per l'attuazione della Costituzione”.

Inizia con queste parole il messaggio congiunto di **Cgil Lecco, Cisl Monza Brianza Lecco, Uil del Lario e Anpi provinciale di Lecco** per celebrare una Festa della Liberazione strana. Non ci saranno cortei e manifestazioni in piazza ma la memoria non deve andare persa.

“Dobbiamo ricordare cosa rappresenta il 25 aprile per il nostro Paese e quest'anno ricorre il 75esimo anniversario della Liberazione dell'Italia dall'occupazione nazifascista. Sarà impossibile sfilare seguendo la banda mentre cantiamo l'Inno di Mameli e Bella ciao per le vie di Lecco, con orgoglio città Medaglia d'argento per la Lotta di Liberazione. Saremo chiusi in casa, ma non per questo dovrà venir meno la consapevolezza che il sacrificio di moltissimi, giovani e meno giovani, ha consentito al nostro Paese di raggiungere mete ardue e insperate. Innanzitutto la fine della guerra. Una guerra terribile e sanguinosa, accompagnata dall'abominio della Shoah.

Sono passati oltre settant'anni dalla fine della Seconda Guerra Mondiale e dalla Liberazione dal nazifascismo e mai come oggi la pace, bene prezioso donatoci dalla Resistenza italiana ed europea, è in serio pericolo. Occorre perciò riaffermare con maggiore forza il valore ideale e culturale dell'articolo 11 della Costituzione che recita: ‘L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali’.

Non c'è una data che stabilisca quando la resistenza iniziò. Come scrisse **Piero Calamandrei**, ‘Era giunta l'ora di resistere; era giunta l'ora di essere uomini: di morire da uomini per vivere da uomini’. La Costituzione è nata dalla Resistenza, fondamento etico e storico dello Stato nel quale viviamo, della Repubblica, della democrazia in Italia. Ricordiamo la resistenza armata sulle nostre montagne, ma anche gli scioperi, come quelli

del 7 marzo 1944, che coinvolsero migliaia di operai nel lecchese come in tutto il Nord Italia. Ricordiamo la figura di **Pino Galbani**, che, poco più che ragazzo, pagò con la deportazione il suo impegno politico e civile. Ricordiamo che proprio dal mondo del lavoro partì la protesta che nel giro di un anno portò alla fine dell'occupazione. Ricordiamo le conquiste di civiltà rese possibili dalla Resistenza, quali ad esempio l'inclusione a pieno titolo delle donne nella vita politica e sociale del Paese, manifestatasi già nell'Assemblea costituente.

Il 25 aprile è la festa di tutte le italiane e tutti gli italiani. Nessuno escluso. Troppo spesso sentiamo dichiarazioni di propaganda politica che parlano della Festa di Liberazione come ricorrenza divisiva. Non c'è nulla di più sbagliato. La Costituzione è nata dalla Resistenza, fondamento etico e storico dello Stato nel quale viviamo, della Repubblica, della democrazia in Italia.

Il 25 aprile deve rinsaldare in ciascuno di noi gli ideali di democrazia e libertà, nonché un profondo antifascismo, contro i sentimenti di odio, violenza, razzismo e intolleranza che per un ventennio contaminarono l'Italia e che ora non solo riaffiorano ma si manifestano apertamente con protervia e arroganza. Sentimenti anticostituzionali, divisivi, contro i quali lottiamo quotidianamente, perché sia eliminato ogni rigurgito fascista.

Come disse **Vittorio Foa**, partigiano e padre fondatore della Repubblica Italiana, a un ex repubblicano, che voleva stringergli la mano in aula, 'Abbiamo vinto noi e tu sei potuto diventare senatore. Se avessi vinto tu io sarei ancora in carcere'.

Il 25 aprile 1945 è tornata la libertà in Italia e oggi dobbiamo continuare a difenderla con ogni mezzo. Anche rimanendo nelle nostre case”.

Il Segretario Generale della Cgil Lecco

Diego Riva

Il Segretario della Cisl Monza Brianza Lecco

Mirco Scaccabarozzi

Il Segretario Generale della Uil del Lario

Salvatore Monteduro

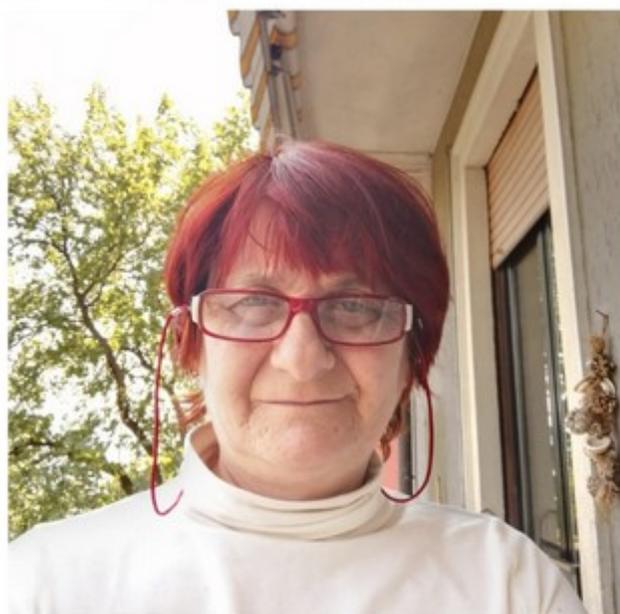
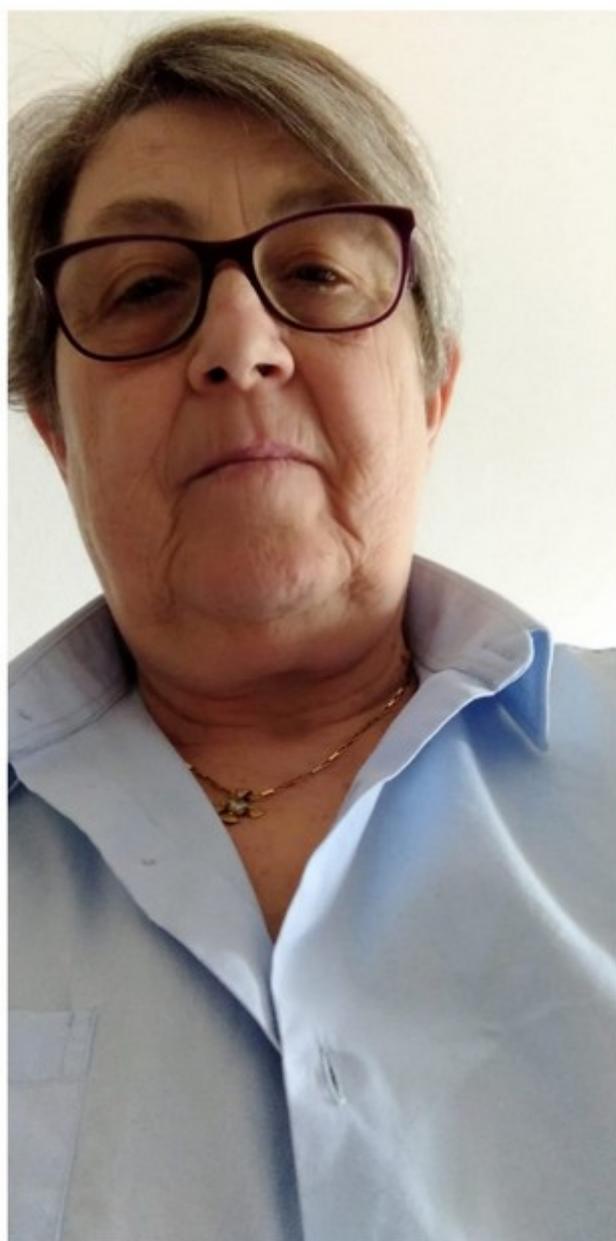
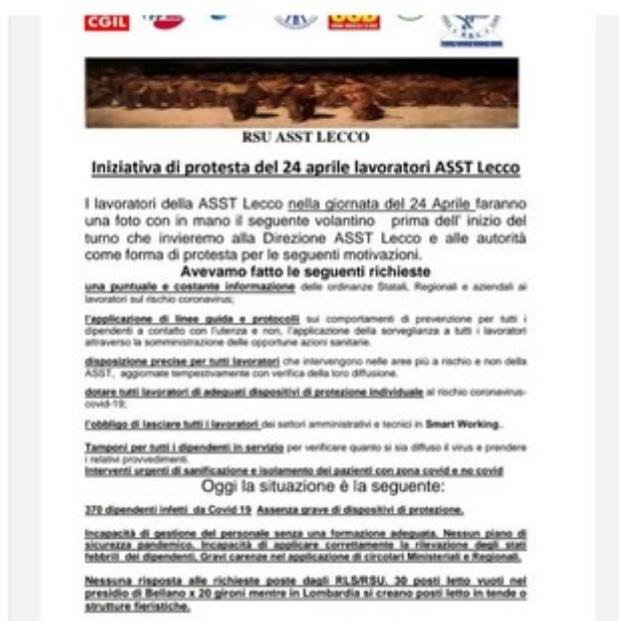
Il Presidente di Anpi provinciale di Lecco

Enrico Avagnina

Asst: una foto prima del turno, protesta della RSU e di tanti lavoratori. Castelnovo: 'Si può sbagliare, ma non così tanto'

leccoonline.com/articolo.php

April 24,
2020



Una fotografia scattata prima dell'inizio del turno e inviata alla direzione dell'**ASST di Lecco**, alla **Prefettura**, al **presidente della Regione**, ai **sindaci di Lecco, Merate e Bellano** e al **Presidente della Provincia** per dire che "forse non è andato tutto bene". Sono diverse centinaia le persone che hanno aderito alla protesta virtuale indetta nella

giornata di oggi, venerdì 24 aprile, dalla **RSU** dell'azienda sociosanitaria lecchese, supportata da tutte le principali sigle sindacali. Non solo operatori sanitari, come spiegato dal coordinatore della rappresentanza sindacale unitaria Ercole Castelnovo, ma anche lavoratori esterni, politici e gente comune che hanno scelto di schierarsi dalla parte di chi sostiene che l'emergenza coronavirus non sia stata gestita a dovere nei tre presidi ospedalieri della provincia, dove ad inizio aprile – secondo un dato ufficiale che Castelnovo ha spiegato essere stato fornito dall'ASST una decina di giorni fa – si contavano circa 330 casi di contagio tra gli operatori. "L'iniziativa è andata molto bene, abbiamo raggiunto circa un migliaio di foto inviate" commenta il coordinatore della RSU.

Galleria immagini (clicca su un'immagine per aprire l'intera galleria):

"Quello che continuiamo a chiedere è sicurezza per i nostri colleghi, dispositivi di protezione e tamponi, che 60 giorni dopo le prime richieste ancora non abbiamo avuto. Non vediamo nessun miglioramento nella gestione di questa emergenza da parte dell'ASST. Eppure i soldi non mancherebbero, considerate le tante donazioni che arrivano dalla Fondazione Comunitaria Lecchese e altre associazioni del territorio. Mettere tre o quattro persone a misurare la febbre, considerata anche la carenza del personale, non mi sembra affatto una grande strategia. Il Ministero della Salute, ma anche la Regione, hanno dato indicazioni precise, ma la nostra ASST sembra non aver colto molto di quanto è stato consigliato". Ora che si avvicina la cosiddetta "fase 2", prosegue Castelnovo, l'obiettivo è quello di tutelare il più possibile i lavoratori attualmente alle prese con lo smartworking. "Temiamo per il loro rientro, ma faremo di tutto per lasciarli a casa" commenta il coordinatore della RSU, interrogato in settimana dal nucleo investigativo dei carabinieri per conto della magistratura che farà luce sui centinaia di casi di contagio tra gli operatori sanitari. "L'iniziativa di oggi – conclude - proseguirà anche per i turnisti notturni e per tutta la prossima settimana coinvolgendo la cittadinanza e tutto coloro che vorranno dare sostegno mandando un selfie con volantino (clicca qui per scaricarlo) e altri slogan. Ringraziamo tutta la cittadinanza per la solidarietà".

A.S.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco

